

## UNITÀ DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Dom Ildebrando Scicolone, osb

Alla domanda: “come si diventa cristiani?”, si sente rispondere: “con il battesimo”. Per secoli il catechismo ha risposto così. Dopo il Concilio Vaticano II, però, non si può più, non perché non sia vero, ma perché è una risposta parziale e fuorviante. Se facciamo un paragone tra la vita cristiana e la vita naturale, possiamo dire che si diventa uomini con la nascita? È vero solo in parte. Il neonato è uomo, e pure non è ancora uomo, perché, anche se ha tutti i diritti umani, non li può esercitare pienamente finché non arriva alla maggiore età. La vita cristiana inizia con il battesimo, ma non si esaurisce in esso.

Dal Concilio Vaticano II in poi, diciamo che si diventa cristiani con l'iniziazione cristiana, che comprende tutto un cammino, culminante nella celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: il battesimo, la cresima e l'eucaristia, visti come tre tappe di un unico itinerario. Il Concilio, per la verità, non utilizza ancora l'espressione “iniziazione cristiana”. SC 64, che costituisce la base del nuovo “Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti” (=RICA), utilizza il termine “catecumenato, diviso in più gradi”. Ancora il Cap. I del RICA porta il titolo: “Rito del catecumenato disposto per gradi”. Ora il catecumenato è esso un grado (e un tempo) della iniziazione cristiana.

L'espressione “iniziazione cristiana” sarà poi nel titolo del RICA e da esso passerà nel Codice di Diritto canonico e nel Catechismo della Chiesa cattolica. Esso si trova all'interno del rito stesso, quando, nel giorno della Elezione (prima domenica di Quaresima) si presentano “i nomi degli eletti ad essere *iniziati ai santi misteri* nella prossima Veglia pasquale”.

Il termine greco, che traduciamo con “iniziazione cristiana” è *mistagogia*, che letteralmente significa “guida, iniziazione al mistero”. Esso non significa “istruzione sui misteri”, ma “conduzione, guida, introduzione pratica nei santi misteri”. Noi

cristiani siamo tutti degli “iniziati”. La “catechesi mistagogica” poi servirà a farci comprendere che cosa significhi e comporti “essere iniziati”.

La parola “iniziazione” fa pensare ai riti iniziatici di religioni esoteriche, di sette o di società segrete. Tanto più se si unisce alla parola “misteri”. Certamente l’espressione come tale proviene dalle religioni misteriche dell’antichità, da cui il cristianesimo delle origini ha preso le distanze; in seguito però, specialmente nel sec. IV, ne ha assunto la terminologia, e si è confrontato con esse, verificando come il “mistero di Cristo” (nel senso che ha in san Paolo) porta a compimento non solo il piano di Dio, ma supera le aspettative degli uomini che in quei riti misterici cercavano la “salvezza”. Mentre, nelle religioni misteriche, questa è solo per alcuni iniziati, nel cristianesimo essa è per tutti, perché Cristo è venuto perché tutti “abbiano la vita”.

I sacramenti dell’iniziazione cristiana sono tre: battesimo, cresima ed eucarestia. Per tanti secoli, conferendo il battesimo ai bambini e rimandando di alcuni anni gli altri due, si è parlato di essi in modo distinto e separato. Tale separazione non ha aiutato a comprendere il loro significato, anche perché si celebravano (“si amministravano”) in qualsiasi giorno, senza alcun legame con le feste (i “misteri”) del Signore che li hanno “originati” (p. es. la Pasqua). I sacramenti dell’iniziazione sono infatti “immersione” nella Pasqua di Cristo.

Si spiegavano allora partendo dagli “effetti” che producono. Non ci si domandava: “cosa significa e attua il battesimo?”, ma: “cosa ti dà il battesimo?”, e così per la cresima e l’eucaristia. Questa via non conduce a comprendere il vero senso della vita cristiana<sup>1</sup>.

Una retta comprensione della iniziazione cristiana si può avere pensando che essa ci rende “conformi all’immagine del Figlio” di Dio (Rom 8, 20). Il cristiano infatti è “un altro Cristo”, figlio nel Figlio. Ora ci poniamo la domanda: come e quando l’uomo Gesù è divenuto Figlio di Dio<sup>2</sup>? Sappiamo bene che ciò è avvenuto

---

<sup>1</sup> Per la cresima poi, il Catechismo di Pio X non diceva nemmeno che ci dà lo Spirito Santo. Diceva soltanto che “ci fa perfetti cristiani (senza spiegare il senso di questa “perfezione”), soldati di Gesù Cristo e ce ne imprime il carattere”, senza alcun legame con gli altri due sacramenti. Se poi si dice che la cresima ci dà lo Spirito Santo, allora sorge la domanda: “il battesimo non ci dà lo Spirito Santo?”, e gli altri sacramenti, non danno tutti lo Spirito Santo?

<sup>2</sup> So bene che la domanda dovrebbe porsi al contrario: “come e quando il Figlio di Dio si è fatto uomo?”. L’ho ribaltata volutamente, perché l’uomo deve diventare figlio di Dio.

nell'Incarnazione, quando è stato concepito nel grembo della Beata Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo. In un secondo momento Gesù è stato “pieno di Spirito Santo” (Lc 4, 1), quando questi è sceso su di lui, dopo il battesimo al Giordano; in quel momento Gesù è stato manifestato dallo Spirito (e dal Battista) e ha iniziato la sua missione (cfr Gv 1, 31-34). In terzo luogo, Paolo dice che Gesù è stato “costituito figlio di Dio, secondo lo Spirito di santificazione, a partire dalla risurrezione dai morti” (Rom 1, 4).

Se ora pensiamo alla Chiesa come al corpo di Cristo, vediamo che essa è nata dalla Pasqua, “dal costato di Cristo dormiente sulla croce” (SC 5); è stata poi manifestata dallo Spirito nella Pentecoste e da allora ha iniziato la sua missione nel mondo. Oggi la Chiesa si manifesta e agisce (come Chiesa) in ogni assemblea liturgica, specialmente nella celebrazione eucaristica.

Allo stesso modo, perché l'uomo diventi figlio di Dio in modo completo (= perfetto), è necessario che nasca dall'acqua e dallo Spirito (Gv 3, 5); ma se il battesimo gli conferisce l'essere divino, nella cresima lo Spirito lo unge, lo consacra per la missione e il servizio (ministero). Il battesimo dà l'*essere*, la cresima dà l'*agire* cristiano. Nella partecipazione all'eucaristia, egli continuamente vive la sua comunione con Cristo, testimonia la sua fede, annuncia la morte e la risurrezione, è spinto all'azione missionaria.

Questi tre percorsi paralleli, di Cristo, della Chiesa e del cristiano sono schematicamente presentati nella tabella seguente.

<b>Cristo</b>	<b>Chiesa</b>	<b>Cristiano</b>
Nasce come Figlio di Dio <i>nell'Incarnazione</i>	Nasce dalla <i>Pasqua</i> (dal costato di Cristo)	Nasce come figlio di Dio nel <i>Battesimo</i>
Viene manifestato e mandato dopo il Battesimo <i>al Giordano (Epifania)</i>	Viene manifestata e mandata nella <i>Pentecoste</i>	Viene manifestato e mandato nella <i>Cresima</i>
Entra nella condizione di Figlio di Dio “ <i>a partire dalla Risurrezione</i> ” (Rom 1, 4)	Oggi si manifesta in ogni <i>assemblea eucaristica</i>	Vive la sua “cristificazione” nella partecipazione alla <i>Eucaristia.</i>

Essa va letta in sinossi, sia verticalmente, come abbiamo già fatto brevemente, sia orizzontalmente. Così vediamo il rapporto che i tre sacramenti dell'iniziazione hanno con il mistero di Cristo e della Chiesa, che viene celebrato nell'anno liturgico:

1. Cristo nasce a Natale, la Chiesa a Pasqua, il cristiano nel Battesimo.
2. Cristo viene manifestato e inizia la sua missione al Giordano, che è l'Epifania di Cristo, la Chiesa ha la sua epifania nella Pentecoste, il cristiano nella Cresima o Confermazione<sup>3</sup>.
3. La risurrezione e la glorificazione di Cristo è il compimento ultimo opera della manifesta se stessa, come popolo escatologico, come la sposa che nel banchetto eucaristico pregusta quello escatologico (cfr Apoc 19, 9), a cui il battezzato e confermato partecipa nella comunione.

<sup>3</sup> La Chiesa romana celebra il Battesimo del Signore nella domenica dopo l'Epifania. In quella occasione, spesso si parla del battesimo cristiano, e si trova giusto celebrare anche i battesimi. Dalla tabella risulta che al battesimo di Gesù, corrisponde nella stessa linea, non il battesimo del cristiano, ma la cresima, come seconda tappa nel cammino di divinizzazione.

Se questa tabella ha una certa validità, risulta altresì che l'ordine dei sacramenti di iniziazione è teologico, e non permetterebbe di mutarlo. Le ragioni pastorali che da qualche tempo si adducono per “conferire” la cresima dopo l'eucarestia, non sembra che abbiano prodotto l'effetto sperato e non aiutano la comprensione della struttura sacramentale.

Il RICA è oggi il modello del processo di iniziazione cristiana non solo per coloro che lo compiono da adulti, ma dovrebbe esserlo per tutti, anche per coloro che, battezzati da bambini, lo completano a distanza di anni.